

## IL NON PARTITO CHE VERRÀ

AGOSTINO GIOVAGNOLI

**L**A CRISI italiana è troppo grave: serve un governo più forte e con una partecipazione più larga. Così il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ha concluso (a nome di tutti) l'incontro delle associazioni cattoliche che si è svolto a Todi. Forse non proprio tutti i partecipanti condividono questa posizione, ma unanime è la convinzione da cui scaturisce: la gravità della situazione italiana è stata sottolineata da tutti, così come l'urgenza di affrontarla efficacemente e rapidamente.

**S**i è parlato della crisi economica, del lavoro che non c'è, della povertà che sta crescendo in tanti settori della società italiana e di tanti effetti dei processi di globalizzazione che nell'Italia degli ultimi vent'anni non sono stati né affrontati né governati. Dalla sintonia sulla preoccupata analisi della situazione italiana, è stato detto, deve nascere un senso di responsabilità verso la comunità nazionale che costituisce oggi un motivo nuovo di unità e di convergenza tra i cattolici. Molto diffusa, al loro interno, appare anche la convinzione che per uscire dalla crisi occorre restituire alla politica la forza e l'autorevolezza da essa perdute. «Mai la politica italiana è stata ad un livello così basso, proprio nel momento in cui c'è bisogno di affrontare sfide tanto impegnative per il futuro dell'Italia».

Per la prima volta, da molti anni, i rappresentanti di queste associazioni si sono riuniti per discutere esplicitamente «su contenuti e modalità di un rilancio del protagonismo dei cattolici nella politica italiana». La presenza del cardinal Bagnasco, in apertura, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, anche se egli non è voluto entrare nel merito dei problemi e non ha poi partecipato al dibattito. Nel corso della giornata, i cattolici hanno parlato senza difficoltà — ed è anche questa una novità — di nuovo soggetto politico o di nuovo movimento politico da loro animato. Al centro di molti interventi c'è stato il problema del partito, ma nonostante i richiami alla Dc di De Gasperi (pochi) e al Ppi di Sturzo (molti) non hanno prevalso nostalgie o rimpianti: è soprattutto del presente e del futuro che si è parlato. A Todi non è nato un nuovo partito cattolico, come del resto

era nelle previsioni, e la questione è rimasta aperta, ma attraverso questo dibattito si è realizzato comunque un passaggio politicamente significativo.

Preceduto, infatti, da molte attese, l'incontro di Todi ha suscitato anche molte inquietudini. E c'è stato chi ha cercato di bloccare sul nascere l'avvio di una discussione politica tra cattolici, spingendo per trasformare il bipolarismo politico italiano in bipolarismo etico. Radicalizzando lo scontro su temi antropologici ed etici, infatti, i cattolici potrebbero finire schiacciati in modo permanente sul polo che si dice pronto ad accogliere le loro posizioni in questo campo, a prescindere dalle loro preoccupazioni sul terreno economico o sociale. È una questione che non riguarda solo loro: trasformare il bipolarismo politico in bipolarismo etico, infatti, implicherebbe uno snaturamento di questo sistema politico. Nato per permettere il ricambio di governo, finirebbe per garantire l'inamovibilità dal potere di una delle due parti che concorrono per il governo del Paese.

La questione dei valori non negoziabile è ben presente tra i cattolici che si sono riuniti a Todi, ma non ha bloccato la discussione. Si è, infatti, scontrata con un'altra spinta molto forte: quella a riconoscersi inseriti, insieme a tutti gli altri italiani, nella stessa "comunità di destino", per usare le parole del cardinal Bagnasco. È il frutto di un'evoluzione che ha unito una più forte presa di coscienza delle ragioni dell'unità nazionale maturata nel corso del centocinquantesimo anniversario del 1861 e della convinzione stringente che la coesione sociale rappresenti oggi una forte necessità del sistema-Paese. Convinti che i valori non negoziabili rappresentino un riferimento irrinunciabile, essi si sono mostrati altrettanto persuasi della gravità dei problemi economici e sociali italiani. Le sollecitazioni a diventare strumenti di lacerazioni politiche sempre più profonde, perciò, non hanno trovato accoglienza ed è stata implicitamente ma chiaramente ignorata la spinta a trasformare il bipolarismo politico in bipolarismo etico. A Todi, insomma, non è nato un nuovo partito cattolico ma il riavvicinamento dei cattolici alla politica ha già cominciato a produrre alcuni, imprevisi, effetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA